



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 20 marzo 2025

1. **Immaginazione istituzionale e giuridica per la difesa europea.**
2. **Riarmo, Bruxelles «compra europeo».**
3. **Preoccupazione della Federal Reserve per il futuro dell'economia americana.**
4. **Piano dell'Unione Europea per smuovere i risparmi fermi in banca.**
5. **Il nodo asili nido nelle Regioni del Sud.**
6. **I Contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl) possono svolgere un ruolo determinante per la parità di genere.**
7. **Via libera dei commissari dell'ex Ilva al consorzio azero.**
8. **Le norme sulla dirigenza pubblica sono quelle più modificate della normativa del settore.**
9. **Nel nome di Marco Biagi.**

Marco Buti, Francesco Nicoli - Difesa, all'Europa serve molta immaginazione (istituzionale e giuridica) - Sole 24 Ore

Ottocento miliardi di euro, di cui 150 di prestiti europei. Questo è la «traduzione finanziaria» del piano proposto dalla Commissione europea nel **Libro bianco sulla Difesa**. Esso mira a stimolare investimenti in difesa seguendo due direttive. Primo, offre ai paesi che aumentano la spesa per la difesa **una maggiore flessibilità nell'ambito delle regoli fiscali comuni**. Secondo, istituisce un nuovo strumento finanziario che **canalizzerà prestiti** dell'Unione europea (Ue) ai paesi membri. Non è tuttavia prevista l'inclusione di veri e **propri «beni pubblici europei»**, che, come abbiamo sottolineato in un articolo precedente, avrebbero richiesto strumenti di difesa propriamente europei.

Rispetto al primo volano, i problemi sono due: da un lato il piano non prevede, per ora, un vero progresso verso una vera «Europa della difesa»; dall'altro, non tutti i paesi potranno essere in grado di finanziare a debito il riarmo. Vero è che il piano propone l'attivazione della clausola di



flessibilità nazionale prevista dalle nuove regole fiscali. Il problema è che paesi come la **Germania** non ne avranno bisogno, visto i loro bassi squilibri fiscali, mentre altri - tra cui **l'Italia** - esiteranno a farne ricorso per **timore delle conseguenze sul proprio debito pubblico**. [...]

La seconda componente di ReArm Europe è uno strumento finanziario, il Security Action for Europe (**Safe**), tramite il quale l'Ue fornirà ai paesi membri **fino a 150 miliardi di euro in prestiti per la spesa per la difesa**. Il suo valore aggiunto dipenderà dalla capacità della Commissione di convincere i governi nazionali a utilizzare i prestiti per finanziare progetti veramente transnazionali. [...] Lo strumento - prestiti europei che gli stati dovranno poi ripagare - limita il contributo dell'Unione alla differenza nel tasso di interesse, ed è quindi attraente solo per paesi ad alto debito. Tuttavia, per avere un impatto significativo sarà necessario che una massa critica di paesi faccia uso sia la **clausola di flessibilità nazionale** che di Safe: condizioni che, come abbiamo visto, sono tutt'altro che scontate.

Ma, più importante, un nodo di fondo rimane. Senza **trattare la difesa come un autentico bene pubblico europeo**, è improbabile che le risorse vengano allocate in modo ottimale, evitando la duplicazione di capacità nazionali ridondanti e concentrandosi invece su progetti realmente necessari su scala europea- progetti che richiedono sforzi collettivi. Ovviamente, le proposte della Commissione sono l'inizio e non la conclusione del percorso. La dinamica sembra ricalcare l'esperienza della risposta al **Covid-19** di cinque anni fa, quando si iniziò con la flessibilità fiscale, per continuare con un programma di prestiti per sostenere i mercati del lavoro nazionali (**Sure**) e per finire con gli **Eurobonds di NextGenerationEU** (Ngeu). La sfida ora è pianificare un'emissione di debito comune per finanziare autentici beni pubblici europei per la difesa, invece che trasferimenti agli stati come nel caso di Ngeu.

~

Francesca Basso - Riarmo, Bruxelles «compra europeo» - Corriere della Sera

Cinque anni per prepararsi al peggio. Alla fine si torna sempre lì: *Si vis pacem, para bellum*. «L'unico modo per garantire la pace è quello di avere la prontezza nel dissuadere coloro che vorrebbero farci del male», scrive la Commissione all'inizio del «Libro bianco per la difesa europea-readiness 2030», che ha l'obiettivo di riarmare gli Stati membri dando una spinta all'industria europea della difesa. E allo stesso tempo punta a fornire **sostegno militare all'Ucraina**, anche attraverso l'integrazione della sua industria nel sistema Ue. Perché, sia chiaro, di industria si può occupare Bruxelles e di finanziamenti, mentre la difesa in senso stretto resta competenza nazionale. I leader Ue oggi al Consiglio europeo chiederanno a **von der Leyen** di accelerare «su tutti i fronti» e di «proseguire i lavori sulle relative opzioni di finanziamento». [...] Il piano punta a favorire i progetti industriali europei e a rafforzare le alleanze globali con partner come Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud,



mentre il Regno Unito è considerato «un alleato essenziale». Sul tavolo ci sono 150 miliardi di prestiti garantiti dal bilancio europeo per gli Stati membri da destinare a progetti congiunti o in associazione con almeno un Paese della zona Efta (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) più l'Ucraina. La condizione però è che **il 65% dei costi delle attrezzature finanziate provenga da fornitori nell'Ue, in Norvegia o in Ucraina**. È prevalsa dunque la linea francese del «comprare europeo». Solo un terzo della spesa può essere destinata a prodotti di Paesi extra-Ue con un accordo di sicurezza. Quindi le industrie di Regno Unito, Stati Uniti e Turchia saranno escluse da questo strumento a meno che non firmino un accordo di partenariato in materia di sicurezza e difesa con l'Unione. Mentre per i prodotti le cui tecnologie di base non sono ampiamente disponibili nell'Ue e dunque difficilmente sostituibili su larga scala, la Commissione ritiene «opportuno» che siano chieste condizioni aggiuntive, per garantire alle forze annate dei Paesi Ue la libertà di accedere a tali prodotti senza limitazioni imposte da Paesi terzi (sui Patriot americani ad esempio ci sono restrizioni per il loro uso).

I paletti sono chiari anche nei confronti della Gran Bretagna con la quale l'Unione sta portando avanti un disegno di difesa europea in senso lato per l'Ucraina. [...] Tutte le misure del piano di riarmo sono su base volontaria e dovrebbero arrivare a muovere 800 miliardi di euro, ma sono stime. I dubbi tra le capitali sono molti, a partire dalle condizionalità previste per i prestiti. Anche il piano da 40 miliardi per l'Ucraina proposto dall'Alto rappresentante Kallas è stato oggetto di critiche da parte di diversi Stati, tra cui Italia, Spagna, Belgio e Francia. Kallas proporrà un pacchetto da 5 miliardi.

~

Paolo Mastrolilli - Fed tiene fermi i tassi e avverte "Con i dazi crescita a rischio" - La Repubblica

“L'incertezza è aumentata”. Con una frase di poche parole, senza mettere mano ai tassi (che restano al 4,5%), **la Federal Reserve ha manifestato tutta la sua preoccupazione per il futuro dell'economia americana**, fra i dazi globali imposti dal presidente Trump e i licenziamenti a tappeto ordinati dal Doge di Elon Musk. La guerra commerciale però è la minaccia che preoccupa di più, abbassando le stime sulla crescita, alzando quelle sull'inflazione, e facendo così affacciare sulla scena il fantasma della stagflazione. Quanto alla temuta recessione, secondo il presidente **Jerome Powell** «esiste una possibilità su quattro che avvenga». Quella di ieri stata la prima riunione in cui la banca centrale americana ha avuto davvero la possibilità di iniziare a discutere gli effetti della politica economica della nuova amministrazione, e il bilancio non è stato incoraggiante. **La Fed infatti ha abbassato le previsioni sulla crescita annuale, facendola scendere dal 2,1% al 1,7%**, mentre ha alzato quelle della *core inflation*, il dato sui prezzi a cui presta più attenzione, dal 2,5% al 2,8%. Così



ha evocato un pericoloso fantasma, perché quando l'economia frena ma l'inflazione continua a salire, si rischia la stagflazione. [...]

La Fed dovrà valutare di volta in volta l'effetto dei dazi e dei licenziamenti, la politica di bilancio, la regolamentazione e le politiche sull'immigrazione dell'amministrazione, che rischiano anche di far mancare preziosa manodopera. Powell non ha citato **Trump**, che lo ha nominato ma minaccia sempre di cacciarlo, perché non abbassa il costo del denaro come vorrebbe. [...] La chiave quindi resta vedere cosa deciderà di fare la Casa Bianca il 2 aprile, quando secondo le minacce del presidente dovrebbero entrare in vigore i dazi reciproci globali. In principio Trump aveva promesso un'aliquota uguale per tutti, probabilmente tra il 10 e il 25%, ma ora si sta discutendo di provvedimenti singoli e variabili da paese a paese.

Sono poi in corso negoziati per evitare le tariffe, perché il segretario al Commercio **Lutnick** preferirebbe usarle come leva per ottenere concessioni, invece di farle scattare davvero, deprimendo i mercati, che non hanno reagito male alla Fed perché si aspettavano posizioni più da falco. Anche i grandi leader dell'industria petrolifera ieri sono andati da Trump, per invitarlo ad evitare le guerre commerciali.

~

Titta Ferraro – Bruxelles vara il piano Risparmi «Un volano da 350 miliardi l'anno» – Il Giornale

Prende forma il piano dell'Unione Europea per smuovere i risparmi fermi in banca e trasformarli in investimenti. La strategia per l'Unione del risparmio e degli investimenti è indicata da Bruxelles come un **passaggio fondamentale per migliorare il modo in cui il sistema finanziario dell'Unione convoglia i risparmi verso investimenti produttivi**, stimolando la crescita economica e la competitività dell'area.

Il piano, che al momento è una dichiarazione d'intenti in attesa che dopo l'estate la strategia assuma una forma più concreta, mette nel mirino la montagna da **10.000 miliardi di euro** che gli europei, tra i risparmiatori più virtuosi al mondo, tengono fermi in depositi bancari. Secondo un'analisi della Bce, se le famiglie dell'Unione allineassero il loro rapporto tra depositi e attivi finanziari a quello delle famiglie statunitensi, un ammontare fino a **8.000 miliardi** potrebbe essere indirizzato verso investimenti, con un flusso di circa **350 miliardi l'anno**. L'obiettivo è quindi quello di creare **un ecosistema più fertile per agevolare un accesso più ampio ai mercati dei capitali da parte dei cittadini** e al contempo offrire alle imprese delle migliori opzioni di finanziamento.

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha posto l'accento proprio sulla «doppia vittoria» dell'implementazione di questa strategia in quanto «le famiglie avranno maggiori e più sicure opportunità di investire nei mercati dei capitali e aumentare la propria



ricchezza. Allo stesso tempo, le aziende avranno un accesso più facile al capitale per innovare, crescere e creare buoni posti di lavoro in Europa». L'attuazione del piano spetterà sia alle istituzioni dell'Ue che agli Stati membri e a tutti i principali soggetti interessati. [...] A livello nazionale, Bruxelles caldeggia misure ad hoc, compresi incentivi fiscali, per attrarre gli investitori nei mercati dei capitali. Proprio lo stimolo fiscale può essere una leva decisiva, come si evince dai riscontri in arrivo da diversi paesi.

~

Gianni Trovati - Nidi, con il Pnrr attuato al Sud posti solo al 26,8% dei bambini – Sole 24 Ore

Se anche il Pnrr fosse attuato fino all'ultimo centesimo, il Sud rimarrebbe sensibilmente lontano dall'obiettivo europeo fissato a Barcellona nel lontano 2002 e recepito in Italia come **Livello essenziale delle prestazioni di offrire almeno un posto a ogni tre bambini**. Al termine del Piano, la copertura media si fermerebbe nel Mezzogiorno al 26,8%, non andrebbe oltre il 19,6% in Sicilia, arrancherebbe al 21,8% in Campania per salire al 29,6% in Puglia.

Il tasso sarebbe particolarmente basso nelle città principali, che in Sicilia riuscirebbero a garantire solo 13,6 posti ogni 100 bambini da 0 a 2 anni e in Campania si attesterebbe al 20,9 per cento. I calcoli arrivano da **Bankitalia**, e si possono leggere negli allegati all'audizione svolta martedì alla commissione parlamentare per le Questioni regionali [...].

I numeri spiegano anche la ragione che a ottobre ha spinto il Governo a rivedere il target del 33% nel **Piano strutturale di bilancio di medio termine**, che ha relegato l'obiettivo di assicurare un posto ogni tre bambini alla media nazionale facendo sprofondare al 15% il tasso medio da raggiungere a livello regionale. Il tutto mentre l'Unione europea ha invece già aggiornato al rialzo i parametri di riferimento, **prospettando per il 2030 un grado di copertura media al 50 per cento**. Ad allontanare il quadro italiano, e meridionale nello specifico, dai livelli medi di servizio richiesti dall'orizzonte comunitario è un insieme di fattori. Non ha aiutato, sottolinea l'analisi della Banca centrale, l'assenza di una programmazione iniziale in grado di reggere agli ostacoli posti dalla realtà dell'attuazione, come dimostra il fatto che «le risorse sono state assegnate con tre procedure successive, ciascuna delle quali ha seguito criteri allocativi propri». In prima battuta i fondi sono stati distribuiti tenendo conto **dell'Indice di vulnerabilità materiale e sociale elaborato dall'Istat**, poi si è preferito fissare dei plafond regionali inversamente proporzionali al tasso di copertura registrato in ogni territorio per arrivare, nel terzo tempo, a individuare in via preventiva a livello centrale i **Comuni** che non rispettavano il Lep del 33%, ordinandoli sulla base della distanza dall'obiettivo. Proprio questa è la scelta che si è deciso ora di replicare per il nuovo bando da 800 milioni appena lanciato dal ministero dell'Istruzione. Questo quarto finanziamento guarderà soprattutto a Sud, impegnando però i Comuni in una marcia **a tappe forzate**.



~

Antonio Naddeo - Strategie per ridurre il divario retributivo di genere nella Pa – Sole 24 Ore

I recenti dati sul divario retributivo di genere in Italia mostrano un gap meno marcato nel settore pubblico rispetto a quello privato. Nonostante questo vantaggio relativo, il fenomeno persiste anche nella Pubblica amministrazione a causa di fattori strutturali ben identificabili. Le principali cause sono la **segregazione verticale** (minore presenza femminile nelle posizioni apicali, solo 30%), la maggiore diffusione del **part-time** tra le lavoratrici e possibili squilibri nei meccanismi di retribuzione accessoria che tendono a premiare caratteristiche in cui gli uomini hanno tradizionalmente vantaggi. **I Contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl) possono svolgere un ruolo determinante** nell'introdurre criteri non discriminatori e misure specifiche per garantire parità di trattamento economico a parità di lavoro. La trasparenza nelle politiche retributive rappresenta il primo passo fondamentale. In linea con la **recente direttiva Ue**, i Ccnl dovrebbero garantire che i candidati vengano informati sulla retribuzione iniziale o sulla fascia salariale del ruolo [...].

I sistemi di classificazione del personale andrebbero rivisti in un'ottica neutrale, adottando metodologie di *job evaluation* che garantiscano che ruoli tradizionalmente femminili non siano sottovalutati rispetto a ruoli a prevalenza maschile di pari complessità. **I Ccnl devono stabilire criteri di avanzamento meritocratici** e oggettivi, evitando indicatori che possano avvantaggiare indirettamente un genere. [...] I Ccnl dovrebbero **definire criteri neutrali** per l'assegnazione di questi compensi, per non ampliare il divario di genere. La contrattazione integrativa ha un ruolo cruciale, ma il Ccnl nazionale deve porre paletti chiari: **i premi di produttività dovrebbero basarsi su indicatori di risultato oggettivi** e non sulla mera presenza in ufficio, consentendo a lavoratori full-time e part-time di concorrere ai premi in modo proporzionale. Andrebbero evitati criteri che premiano eccessivamente la disponibilità a straordinari non programmati o la reperibilità fuori orario, che spesso penalizzano chi ha maggiori responsabilità familiari. Lo straordinario dovrebbe essere regolamentato in modo trasparente, con rotazione nelle assegnazioni e limiti agli abusi.

In sintesi, una **distribuzione equa del salario accessorio**, insieme a criteri di valutazione centrati su competenze e obiettivi raggiunti, può valorizzare il contributo delle lavoratrici senza discriminazioni, contribuendo significativamente a ridurre il divario retributivo di genere nel pubblico impiego italiano.



Paolo Bricco Carmine Fotina - Rilancio dell'ex Ilva, via libera dei commissari all'offerta azera - Sole 24 Ore

Via libera dei commissari dell'ex Ilva al consorzio azero. Adesso toccherà al governo Meloni porre il sigillo definitivo. Ieri giornata lunga e complessa, come si addice a una vicenda che non è stata mai semplice e lineare. Nel corso della giornata **i tre commissari** - Davide Tabarelli, Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori - hanno ultimato il lavoro di sintesi e di avvio della seconda fase della procedura insieme ai consulenti di **Boston Consulting Group**. Non un passaggio formale, ma sostanziale, perché i tre commissari hanno dovuto estrarre, dalla proposta del consorzio che ha in Baku Steel il suo pivot industriale e il governo dell'Azerbaijan il suo regista strategico, gli elementi essenziali da sottoporre al **ministro dell'Industria e del made in Italy Adolfo Urso**, incontrato ieri pomeriggio.

A questo punto, si attende un pronunciamento definitivo del governo e nei prossimi giorni dovrebbe esserci un passaggio tra ministero delle Imprese e del made in Italy e Palazzo Chigi. Intanto il consorzio azero si ritrova unico titolare della seconda fase, la negoziazione in esclusiva, nella quale si dovrebbe definire nei dettagli la quota statale del 10% in capo a Invitalia (con apposita norma). E potrebbe esserci anche un'apertura alla partecipazione degli indiani di Jindal Steel International. Nella proposta di Baku, l'atterraggio a regime per gli occupati effettivi è intorno **ai 7 mila addetti**.

In particolare, nello schema industriale prospettato, è previsto soltanto un altoforno, a cui appaiare due forni elettrici. Con la prospettiva di una chiusura sul medio termine del primo e un incremento dei secondi, che dovrebbero salire a tre. Si profila, quindi, una mini Ilva, rispetto agli oltre **10 mila addetti** che hanno caratterizzato i quindici anni di gestione privata della famiglia Riva. In quel periodo, si arrivò a produrre 12 milioni di tonnellate all'anno. Adesso, anche per il vincolo della legislazione ambientale, il punto di caduta è a sei milioni di tonnellate. Su questo versante esiste una doppia criticità da considerare.

Primo elemento: nella fase di negoziato in esclusiva, il sindacato dovrà essere coinvolto. E servirà un accordo firmato sul problema del numero finale di dipendenti. Secondo elemento: esiste un convitato di pietra, sempre assente dagli affollati tavoli per l'ex Ilva, che è il ministero della Salute, che alla fine dovrà dare un via libera non formale a tutti i precetti relativi alla valutazione del danno sanitario a cui gli azeri saranno tenuti.

Francesco Verbaro - Evitare crescita e deprezzamento della dirigenza - QN Quotidiano Nazionale



Le norme sulla **dirigenza pubblica** sono quelle più modificate della normativa del settore pubblico, sia con riferimento al reclutamento e al conferimento dell'incarico sia rispetto al rapporto con la politica. Anche il ministro Zangrillo non è sfuggito alla tentazione di intervenire e con un disegno di legge recente ha proposto modifiche in materia di reclutamento e di valutazione. In merito al reclutamento ha voluto introdurre una modalità interna di progressione volta a **valorizzare i bravi funzionari**, superando per questi il concorso pubblico e prevedendo un percorso valutativo interno assimilabile a quello di una progressione di carriera. Si tratta dell'accesso al primo livello della dirigenza, la cd dirigenza di seconda fascia secondo il modello ministeriale, che nell'apparato centrale non sempre svolge funzioni dirigenziali. Spesso non ha personale e budget da gestire e risulta poco determinante nel processo decisionale. Questo è particolarmente vero a livello dell'apparato centrale e in strutture di elevate dimensioni, ma non è vero a livello di amministrazioni locali, dove un funzionario o una posizione organizzativa gestisce risorse e personale maggiori di quelle gestite da un dirigente generale dei ministeri. **Attenzione quindi a non trasferire il modello ministeriale agli altri settori della PA.** È giusto valorizzare i funzionari interni prevedendo un passaggio interno alla dirigenza, ma occorre evitare di accentuare quel fenomeno di crescita e deprezzamento della dirigenza. Abbiamo oggi più dirigenti di quanti ne servirebbero, che di fatto svolgono attività da "funzionari ben pagati".

~

Nel nome di Marco Biagi: le iniziative. Staffetta in bici, cerimonie e convegni - ilrestodelcarino.it

Sono 23 anni senza Marco Biagi. In ricordo del **giuslavorista bolognese assassinato dalle Nuove Br nel 2002**, le istituzioni e i familiari hanno organizzato diverse iniziative in suo onore sul territorio. Alle 17, la vicesindaca di Bologna, Emily Clancy, deporrà una corona in piazzetta Marco Biagi. Mentre alle 19.50, dalla stazione, partirà la staffetta simbolica che in bicicletta arriverà in via Valdonica seguendo il percorso che Biagi ha compiuto in bici quella sera di 23 anni fa. A seguire sarà deposta una corona di fiori e, dopo un minuto di raccoglimento, si svolgerà una breve cerimonia di commemorazione alla presenza dell'assessore Daniele Ara.

Anche i sindacati ricordano il giuslavorista: alle 16.45 sarà deposta una corona di fiori nella piazzetta a lui intitolata a Bologna. Per le sigle sindacali saranno presenti Michele Bulgarelli (Cgil Bologna), Marino Mazzini (Cisl Bologna) e Manuel Michelacci (Uil regionale). "Il suo pensiero ha aperto in Italia la via al concetto di 'flex security'. Marco Biagi ha pagato con la vita la forza del suo progetto di riforma e **modernizzazione del mercato del lavoro**, vittima innocente di chi ha scelto di contrapporre la violenza omicida alla forza del riformismo", sottolineano Enrico Postacchini e Giancarlo Tonelli, rispettivamente presidente e direttore generale di Confcommercio Ascom Bologna.



Eventi anche in provincia. San Lazzaro ricorda Biagi alle 15.30 nella piazza a lui intitolata nei pressi di via Gramsci. Alla cerimonia parteciperanno le autorità civili, la sindaca Marilena Pillati, la sorella Francesca Biagi e Marina Orlandi, moglie del giuslavorista. Non solo 19 marzo. A Casalecchio si celebra Biagi anche sabato 22, alle 16.30, nella piazzetta di fianco alla Casa della Conoscenza in via Porrettana 360. La cerimonia si svolgerà alla presenza dell'amministrazione comunale, delle autorità civili e dei familiari di Biagi. Infine, **si è tenuto a Roma l'annuale convegno al Cnel**, organizzato da **Adapt** e dedicato alla memoria di Biagi, nella sala a lui intitolata. Quest'anno si è scelto di mettere al centro un tema particolarmente caro a Adapt e al professor Biagi: il rapporto tra i giovani e il lavoro.

A cura di ufficiostampa@cnel.it